

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI LUIGI D'AGRÒ, GIOVANNI
CARBONELLA, LUIGI GASTALDI, PIER-
FRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA,
LUANA ZANELLA, FRANCO GROTTO E
MASSIMO POLLEDRI SUL DISEGNO DI
LEGGE N. 2031

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento, che è uno dei collegati alla manovra finanziaria per il 2002, contiene, in coerenza con gli impegni assunti dal Governo in sede di DPEF 2002-2004 in ordine al recupero della competitività del « sistema Italia », una serie di misure volte a stimolare l'iniziativa economica privata e la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese, a favorire la protezione della ricerca e il sostegno alla tutela brevettuale, ad intervenire in materia assicurativa. Sono altresì previste disposizioni per favorire investimenti per nuove infrastrutture per l'importazione e lo stoccaggio del gas, dal momento che il settore energetico riveste un ruolo importante ai fini dello sviluppo della competitività.

Il disegno di legge, inizialmente di 25 articoli, è risultato, dopo l'esame in Commissione, composto da 36 articoli recanti disposizioni di natura piuttosto varia, che possono essere raggruppate secondo sei principali aree di intervento: interventi per favorire l'iniziativa economica privata, disposizioni in tema di proprietà industriale, norme in materia di R.C. auto, disposizioni in tema di politica energetica, interventi di carattere organizzativo, misure di adeguamento a disposizioni comunitarie in tema di concorrenza.

L'esame in Commissione attività produttive ha contribuito a migliorare ed arricchire il testo senza snaturare il provvedimento.

Per quanto riguarda le modifiche apportate in materia di interventi per favorire l'iniziativa economica privata è stata introdotta dalla X Commissione una norma di sanatoria sulla disciplina delle agevolazioni concesse alle piccole e medie imprese ai sensi della legge n. 317 del

1991 allo scopo di evitare la revoca di agevolazioni a suo tempo concesse ad imprese che le avevano richieste, includendo tra i costi agevolativi anche l'IVA, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 6 della citata legge n. 317 del 1991. È stato anche introdotto un articolo che riserva in via prioritaria ai programmi di sviluppo precompetitivo delle piccole e media imprese una percentuale non inferiore al 25 per cento del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica. Sono state inoltre modificate, con l'approvazione di un emendamento presentato anche dal gruppo CCD-CDU Biancofiore, le modalità di ripartizione del Fondo per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione istituito presso la sezione speciale per il credito alla cooperazione, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 49 del 1985 (la cosiddetta legge Marcora).

Tra le altre variazioni apportate in Commissione sono state introdotte disposizioni finalizzate alla conclusione delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, disciplinate dalla legge n. 95 del 1970; è stato modificato l'ammontare dei contributi destinati agli interventi di razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva dell'industria bellica; è stato aggiunto un articolo che consente ai comuni di cedere in proprietà le aree già concesse in diritto di superficie nell'ambito dei piani delle aree destinate ad insediamenti produttivi (PIP).

Altro articolo introdotto in sede di esame del provvedimento presso la Commissione attività produttive, grazie ad un emendamento presentato dal gruppo CCD-CDU Biancofiore, era quello che consentiva la produzione per l'esportazione dei medicinali e dei prodotti coperti da certificati complementari di protezione rilasciati ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 349 del 1991 e dell'articolo 4-bis del regio decreto n. 1127 del 1939.

Tale articolo intendeva far sì che i produttori italiani di materie prime per l'industria farmaceutica e dei principi attivi non perdessero la loro posizione di eccellenza nei prossimi due anni, qualora il Governo non intervenisse sollecitamente

per modificare la legge n. 349 del 1991, che ha consentito al nostro paese di prolungare la copertura del brevetto farmaceutico oltre i cinque anni previsti dal regolamento CEE n. 1768 del 1992. Infatti la legge n. 349 del 1991 aveva riconosciuto ai titolari di un brevetto per un'invenzione industriale, avente effetti in Italia e per oggetto un medicamento o un procedimento per la sua fabbricazione, un certificato complementare di protezione con una durata massima di diciotto anni. Il successivo regolamento CEE, pur stabilendo norme uniformi per tutti gli Stati membri in relazione al rilascio del predetto certificato con effetto dal 2 gennaio 1993, ha fatto salvi i diritti acquisiti prima della data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale della Comunità europea*. Pertanto la legge n. 349 del 1991, pur essendo stata superata dal regolamento CEE 1768/92, continua a produrre i suoi effetti, penalizzando uno dei settori di punta della chimica fine del nostro paese, non permettendo all'industria italiana delle materie prime farmaceutiche né di sviluppare i principi attivi i cui brevetti scadranno presto nel resto dell'Europa, né di produrre farmaci generici, con conseguente crescita della spesa pubblica farmaceutica.

Essendo stato questo articolo soppresso in sede di discussione in aula, a causa di pressioni esterne, ho presentato un ordine del giorno, accolto come raccomandazione, che impegna il Governo a riesaminare attentamente la materia in considerazione dei benefici che può produrre al sistema Italia in vista di una maggiore concorrenza e di una significativa riduzione della spesa sanitaria, nonché a rimuovere al più presto i vincoli che impediscono l'esportazione dall'Italia dei medicinali e dei prodotti coperti dai certificati complementari di protezione verso i paesi dove tali certificati siano scaduti.

Per quanto concerne le disposizioni in tema di proprietà industriale ed intellettuale è stato accolto lo stralcio, proposto dalla Commissione, dell'articolo 6 che conferiva al Governo una delega per il recepimento della direttiva 98/44/CE del Par-

lamento europeo e del Consiglio in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Tale stralcio deriva dalla consapevolezza, sulla base anche dei pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva, che una materia di tale importanza, anche sul piano etico, necessita di un particolare approfondimento.

Le disposizioni in materia di RC auto sono quelle che maggiormente hanno portato ad un ricco confronto e approfondimento in Commissione, al termine del quale si è giunti alla definizione di un testo che tendeva a contemperare le varie esigenze. In particolare, tali modifiche miravano a consentire una efficace lotta ai comportamenti fraudolenti in danno delle compagnie di assicurazione, garantire un'adeguata tutela dei danneggiati, assicurare un'accelerazione delle procedure liquidatorie e una tempestiva riparazione delle vetture con effetti positivi sulla sicurezza della circolazione, riconoscendo l'importanza del ruolo delle imprese di autoriparazione che, se in possesso dei necessari requisiti, hanno diritto ad essere iscritte nelle apposite liste provinciali formate dalle camere di commercio competente per territorio.

Quanto è avvenuto in aula, in particolare con le votazioni sugli articoli 17 e 20, ha sostanzialmente modificato le finalità che Governo e Commissione si erano proposti. Poche sono state invece le modifiche al Capo III del disegno di legge in materia di politiche energetiche, in quanto si è ritenuto opportuno attendere le conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del settore dell'energia presso la Commissione attività produttive, per approdare ad un successivo organico disegno di legge in tema energetico.

Positiva è stata la soppressione in Commissione dell'articolo 21 del testo governativo, in tema di vigilanza sulla cooperazione. Tale scelta è nata dall'esigenza di affrontare organicamente la materia nell'ambito di provvedimenti attuati della legge in materia di diritto societario.

In conclusione, pur non condividendo alcune modifiche apportate in aula, il

gruppo CCD-CDU Biancofiore esprime complessivamente una valutazione positiva sul disegno di legge, votando a favore del provvedimento.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto contrario del mio gruppo, ed il mio personale, sul provvedimento, in particolare per quanto attiene all'articolo 1 del provvedimento medesimo.

Questo perché, originariamente, nella premessa del suddetto articolo era indicata la necessità di tenere in debito conto l'esigenza di agevolare le piccole e medie imprese presenti al sud.

Ci troviamo invece di fronte ad uno stravolgimento dell'indirizzo originariamente assunto, visto che, in Commissione, per effetto dell'approvazione di un emendamento, questa misura è stata estesa anche alle piccole e medie industrie localizzate nelle aree dell'obiettivo 2 del centro-nord. Ora, è del tutto evidente che non vi sono da parte nostra motivi strumentali od atteggiamenti ostili nei confronti di queste aree o ancor meno delle imprese ivi operanti. Ci mancherebbe altro. Non coltiviamo questo tipo di sentimenti, né siamo adusi ad assumere posizioni irragionevoli od irrazionali.

Tuttavia, tale operazione, non si può negare, produce conseguenze che è bene non sottacere. Insomma, è come se già oggi il nostro territorio nazionale fosse completamente omogeneo sul piano economico ed occupazionale.

Purtroppo così non è. Esistono ancora forti disparità tra le diverse aree del paese, con un sud travagliato da un tasso di disoccupazione che tocca il 25 per cento rispetto ad altre aree ove questo fenomeno non è avvertito oppure è oggettivamente risibile.

Il paradosso peraltro è che la paternità dell'emendamento, contrariamente a quanto si potrebbe supporre, non è nella Lega, bensì del CCD e del CDU, formazioni che, almeno teoricamente, dovrebbero essere sensibili alle sorti future del sud ed alle sue possibilità di sviluppo.

Ma — ahimè! — dobbiamo sempre più convincerci che questo Governo — vuoi per scelta politica, vuoi per mancanza di sensibilità, vuoi per colpevole superficialità — al di là dei grandi problemi, marcia in direzione opposta agli interessi delle popolazioni meridionali, peraltro tenute in ben altra considerazione quando si tratta di raccogliergli gli indispensabili consensi.

D'altronde quello di oggi, se vogliamo, non è altro che un ulteriore piccolo, ma chiaro e significativo, segnale che segue provvedimenti ben più corposi e che hanno ancor più e meglio caratterizzato l'attenzione che il Governo ha avuto nei confronti del sud.

Quando si è approvata la Tremonti-*bis*, si sono di fatto vanificati i vantaggi che derivavano al sud dal credito d'imposta.

Quanto dobbiamo sudare per aumentare le risorse necessarie per finanziare gli strumenti di programmazione negoziata?

Nell'ultima finanziaria, poi, abbiamo assistito al taglio di ben 12.500 miliardi di finanziamenti per le aree depresse rispetto agli stanziamenti della legge finanziaria precedente.

Quale altra valutazione politica si può esprimere in ordine all'attenzione politica che questo Governo riserva al sud?

Guardate, onorevoli colleghi, lo dico senza spirito polemico: è possibile che su questi problemi non si comprenda la grande rilevanza di una riflessione scevra da condizionamenti di schieramento? È possibile che sulle politiche che riguardano lo sviluppo del sud non si trovi un minimo comune denominatore che ci faccia discutere serenamente, proficuamente sugli strumenti, sui provvedimenti più funzionali allo sviluppo ed all'occupazione nel Mezzogiorno?

Eppure negli ultimi tempi vi è stata un'inversione di tendenza. Il numero di imprese al sud è notevolmente cresciuto e, per la prima volta dopo qualche decennio, anche l'occupazione ha conosciuto un trend positivo, ancorché minimo.

Tutto ciò a dimostrazione del fatto che il sud, affrancatosi ormai da lungo tempo dal vituperato assistenzialismo, può crescere e svilupparsi.

C'è un sud diverso, più dinamico, più intraprendente, ricco di voglia di fare, capace di esprimere progettualità, di elaborare, di proporre e di imporsi. Una vera grande risorsa per il paese.

Se non vogliamo tarpare le ali della creatività, della progettualità, del modo nuovo e diverso di fare sviluppo partendo dal territorio, occorre allora non spezzare questo circolo virtuoso.

Occorre comprendere che il paese, tutto il paese, non può fare a meno del sud.

Bisogna poi predisporre politiche differenziate, creare convenienze, attuare una politica di fattori che attragga investimenti in grado di creare occupazione e sviluppo.

Tutto ciò farà bene al sud ed al popolo meridionale, ma farà bene soprattutto al benessere dell'intero paese.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ha appena concluso il suo iter alla Camera costituisce uno dei collegati alla manovra finanziaria per il 2002 e contiene misure diversificate, volte a stimolare l'iniziativa economica privata e la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese, a favorire lo sviluppo della ricerca ed il sostegno della tutela brevettuale, a sviluppare la competitività del settore energetico, favorendo investimenti per nuove infrastrutture per l'importazione e lo stoccaggio del gas, ad intervenire in materia di assicurazione della RC auto. Si tratta di un provvedimento ampio ed articolato che contiene molte disposizioni di rilievo.

La Commissione ha svolto un proficuo lavoro di approfondimento che ha consentito di introdurre nel testo alcune nuove disposizioni e di apportare modifiche migliorative.

La Commissione ha considerato opportuno limitare l'intervento in tema di politica energetica, essendo in corso una approfondita indagine conoscitiva sul settore che consentirà alla Commissione ed al Governo di predisporre un provvedimento organico che sia in grado di favorire il completamento del processo di liberalizzazione dell'energia.

Per concludere, questo provvedimento contiene molte disposizioni di rilievo e, nonostante il rammarico per lo stralcio della RC auto, si inserisce in una prospettiva di crescita della capacità competitiva del paese da realizzarsi mediante interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la liberalizzazione del mercato e dei servizi pubblici e per il rilancio della ricerca scientifica e tecnologica e proprio per questi motivi i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno il loro voto favorevole.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avevamo già sottolineato nella discussione sulle linee generali, il provvedimento che ci accingiamo a votare tocca molte e diverse materie su cui opportunamente il Governo ha deciso di intervenire attraverso lo strumento del collegato alla legge finanziaria.

L'articolato, vivace e complesso dibattito che si è tenuto in quest'aula dimostra quale importanza rivestano tutti gli argomenti trattati, che sono direttamente riferiti ai diversi capi del disegno di legge in esame ed il fatto che su alcuni articoli del Capo III relativo alla R.C. auto, a seguito dei fatti verificatisi questa mattina, si sia decisa una pausa di riflessione, anche per consentire al Governo una migliore riformulazione del testo degli stessi articoli, non può far passare in secondo piano la bontà e l'opportunità delle nuove disposizioni previste negli altri capi.

Le norme degli articoli del Capo I sono tutte volte a rendere effettivi gli incentivi ed i programmi d'investimento a favore di diversi tipi di imprese, in particolare medie e piccole, ed a semplificare e snellire le relative procedure burocratiche, in attuazione di uno specifico punto del programma di governo di questa maggioranza.

Assai importanti risultano pure le disposizioni approvate in tema di politica energetica, di cui al Capo IV, e quelle di natura organizzativa e di adeguamento alle disposizioni comunitarie in materia di concorrenza, di cui rispettivamente ai Capi V e VI, tutte contrassegnate dalla volontà

di rendere più efficienti taluni enti e apparati della pubblica amministrazione e più fluide, trasparenti e rispondenti alle necessità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea alcune disposizioni di natura diversa.

Opportuna, d'altra parte, ci appare la scelta operata di riservare più profondi ed incisivi interventi sulla politica energetica all'esito, ormai prossimo, dell'indagine a tutto campo che sta svolgendo sul tema la X Commissione di questa Camera.

Altrettanto opportuna è stata l'iniziativa di stralciare dal testo in esame l'articolo che attribuiva al Governo la delega ad attuare la protezione brevettuale delle cosiddette invenzioni biotecnologiche. Un provvedimento autonomo consentirà al Parlamento, ed alle diverse Commissioni competenti sulla complessa materia, un esame più attento, sereno e quindi certamente foriero di un risultato più corrispondente all'esigenza di conciliare interessi diversi, tanto importanti quanto delicati.

Lo stesso Capo del disegno di legge relativo alle disposizioni sulla proprietà industriale è stato reso più efficace grazie all'intenso lavoro svolto nei giorni scorsi in Commissione e ieri ed oggi in aula, a cui il gruppo di Alleanza nazionale ha partecipato fattivamente. Decisiva è la norma che attribuisce al Governo la delega al riordino complessivo della legislazione del diritto industriale e sulla proprietà intellettuale, anche se qualche modificazione migliorativa auspichiamo possa essere introdotta dal Senato sull'istituzione, e sul conseguente funzionamento, delle sezioni specializzate dei tribunali e delle corti d'appello, previste dall'articolo 14.

In conclusione, quindi, annuncio il voto favorevole sul provvedimento del gruppo di Alleanza nazionale, sicuro che anche sulle parti oggi soppresse per consentirne una diversa rielaborazione la nostra collaborazione non potrà mancare ed altrettanto certo che il Governo opererà per risolvere i problemi connessi ai delicati aspetti legati in particolare alla riforma delle norme in materia di RC auto, con l'obiettivo più volte annunciato, e pienamente condiviso anche dal nostro gruppo,

di creare condizioni effettive per la riduzione dei premi delle polizze assicurative, il cui livello elevatissimo grava su tutti i consumatori.

LUANA ZANELLA. Il disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 2002 in materia di iniziativa privata e di sviluppo della concorrenza si contraddistingue per la povertà della proposta politica e per il tentativo di disciplinare materie che con l'iniziativa privata e con la concorrenza ben poco hanno a che fare.

Gli interventi previsti per favorire le piccole e medie industrie, che costituiscono sicuramente la parte più dinamica e interessante del tessuto produttivo ed economico nazionale, si pongono in continuità con quanto effettuato dal Governo di centro-sinistra. Si prevede l'estensione dei finanziamenti sul fondo speciale rotativo per le innovazioni tecnologiche per programmi di investimento allo scopo di rafforzare il patrimonio delle piccole e medie imprese collocate nelle aree di cui agli obiettivi 1 e 2 (quest'ultimo aggiunto nel corso dell'esame in Commissione). I Verdi avevano proposto un emendamento, che è stato respinto, che avrebbe consentito di incentivare soprattutto quelle imprese che operano nell'ambito delle produzioni di qualità e in senso ecocompatibile.

Il disegno di legge prevede il conferimento della delega al Governo per il riordino della disciplina inerente la proprietà industriale, norme in tema di RC auto, profondamente contestate perché rispondenti più agli interessi delle grandi compagnie di assicurazione che a quello degli assicurati e che penalizzano fortemente proprio gli artigiani carrozzieri, i piccoli imprenditori del settore che si affermava di voler sostenere, norme inerenti la politica energetica, con la previsione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas da paesi stranieri, disposizioni per il controllo e la destinazione d'uso di materie prime, semilavorati e altro.

Il provvedimento è stato oggetto di una « cura emendativa » di non poco conto e abbiamo visto aprirsi contraddizioni all'interno della maggioranza sia nel corso

dell'esame in Commissione sia in aula, dove il provvedimento è giunto con modifiche sostanziali e dove è stato ulteriormente modificato. Abbiamo salutato con piacere innanzitutto lo stralcio dell'articolo 6 nel testo del Governo. In sede consultiva presso la Commissione XII avevo io stessa proposto questa via d'uscita rispetto ad un articolato pericolosissimo. Veniva, infatti, introdotta una delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, tesa al recepimento della direttiva europea n. 98/44 sui brevetti sul vivente, materia delicatissima rispetto alla quale tutte le forze politiche hanno espresso dubbi, perplessità e richiesto un ambito di discussione più appropriato e un tempo di riflessione più congruo.

È noto che in Europa solo quattro paesi (Irlanda, Regno Unito, Danimarca e Finlandia) hanno recepito la direttiva e che l'Olanda fece ricorso nell'ottobre del 1998 per chiederne l'annullamento, seguita dall'Italia (febbraio 1999) e dalla Norvegia che, pur non appartenendo all'Unione europea, è vincolata da accordi economici al recepimento di direttive inerenti quell'ambito. Nella direttiva è prevista la brevettabilità della materia vivente, compresi elementi isolati del corpo umano. Viene data protezione giuridica, e quindi un diritto di proprietà, agli «inventori» di biotecnologie, creando un monopolio di fatto e duraturo (venti anni) sull'invenzione, con conseguente introduzione di sbarramenti laddove il progresso può essere garantito da un regime di libero scambio e collaborazione scientifica a livello internazionale.

Il Parlamento italiano, in questi anni, ha espresso per ben tre volte un parere negativo su questa direttiva e chiesto (vedi l'ordine del giorno del Senato del 10 marzo 1998) al Governo di «attivarsi affinché venga sospesa l'emissione della direttiva fino alla sua radicale rielaborazione».

È un rischio indiscutibile che, consentendo la possibilità di brevettare piante, animali e parti del corpo umano, la di-

rettiva finisca per consegnare questo patrimonio genetico, che appartiene all'umanità, nelle mani di poche industrie.

In realtà è da oltre dieci anni che assistiamo ad una pressione enorme da parte delle multinazionali del *biotech* sull'Europa. La più forte azione di *lobbying* della storia del Parlamento europeo ha comportato l'emanazione della direttiva, a discapito degli stessi interessi dell'Unione europea, che deve invece tutelare le diverse culture agricole e alimentari, sviluppare la ricerca sui rischi ambientali e sanitari a seguito dell'introduzione degli OGM, la ricerca sulle biotecnologie innovative diverse dalla transgenesi in grado di difendere la biodiversità naturale e agricola, sviluppare forme di protezione delle invenzioni inerenti materiali biologici diverse dal brevetto industriale, espressione di diritti collettivi sulle risorse geniche.

Ma anche l'articolo 21, inerente la vigilanza in materia di cooperazione, è stato opportunamente soppresso e oggi è stato respinto l'articolo 17, concernente una materia che, ci auguriamo, sarà profondamente rivisitata.

Ma è su questo previsto in tema di politica energetica che vorrei soffermarmi. Viene rideterminato un contributo straordinario già destinato all'ENEA. Il testo, poco chiaro, sembrerebbe ridurre gli stanziamenti per gli anni 2002 e 2003 previsti dalla finanziaria per il 2001 e finalizzati specificamente e programmi di ricerca sulle energie alternative, e su quella solare in particolare. Anche se il Governo parla di rimodulazioni e non di riduzioni, in realtà si ha una diminuzione di 20 miliardi per il 2002 e di 50 per il 2003. Tra l'altro l'ENEA ha già visto ridurre i suoi stanziamenti con la finanziaria per il 2002, per cui non è affatto chiaro se questa norma voglia ridurre ulteriormente gli stanziamenti oppure si limiti a registrare il taglio già effettuato in sede di finanziaria.

Inoltre, per quanto riguarda le nuove infrastrutture per l'importazione e lo stoccaggio del gas, vorrei sottolineare la scarsa chiarezza del Governo in materia di politica energetica e del ruolo che si assegna al CIPE. Recentemente ho interrogato il

Governo per sapere in base a quali considerazioni di ordine scientifico, tecnico e di opportunità economica sia stato inserito nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 il progetto di estrazione, da parte di Edison Gas, Eni-Agip e British Gas, di gas naturale dai fondali dell'alto Adriatico, ignorando la forte opposizione all'attuazione di detti progetti, scientificamente motivata, manifestata dagli enti locali e ribadita anche dal presidente della regione Veneto. L'alto Adriatico, infatti, e soprattutto la laguna di Venezia ed il delta del Po, è un territorio di formazione geologica molto recente, soggetto ad un processo di compattazione e di subsidenza naturale notevoli.

È, quindi, con convinzione che non esclude, tuttavia, la nostra forte preoccupazione, che dichiariamo la contrarietà al disegno di legge, pronti a continuare la battaglia per sostenere le ragioni dell'ambiente ed i bisogni fondamentali delle persone, che dalla qualità ambientale e dallo sviluppo nel senso della qualità dell'economia stessa dipendono.

FRANCO GROTTI. Dichiaro il voto contrario dei socialisti sul provvedimento in esame.

Questo nostro giudizio negativo deriva soprattutto da due considerazioni.

La prima riguarda il metodo con il quale il Governo intende portare avanti provvedimenti molto importanti per la vita economica e sociale del paese. Mi riferisco in modo specifico alle continue deleghe che l'esecutivo chiede al Parlamento su materie che richiedono invece, a nostro parere, un maggior approfondimento ed un confronto nella sede deputata e cioè in Parlamento.

Il massiccio ricorso alle deleghe ed ai decreti-legge crea sicuramente un problema di democrazia e di rapporto tra i poteri dello Stato in ordine alla tendenza a mettere in secondo piano il Parlamento rispetto al Governo.

Noi non possiamo condividere che le più importanti riforme (mi riferisco in particolare alle riforme sul lavoro, del fisco, della scuola, delle pensioni e così

via) arrivino in Parlamento come leggi delega.

La seconda considerazione che ci porta ad esprimere voto contrario riguarda il merito di questo provvedimento, pur riconoscendo alla Commissione ed al suo presidente il merito di aver cercato di recepire anche le giuste proposte della minoranza. A questo proposito va ricordato lo stralcio dell'articolo 6 del provvedimento, che trattava la materia della protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, che permetterà di affrontare, almeno si spera, in modo più approfondito un tema così importante e delicato nelle competenti Commissioni (agricoltura, affari sociali, attività produttive).

Nonostante questo riconoscimento abbiamo tuttavia riscontrato una sostanziale chiusura sulle nostre proposte con la « bocciatura » di quasi tutti gli emendamenti. Ad esempio, non è stata accolta la richiesta di aumentare le risorse per lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese, specialmente nelle aree depresse.

Il provvedimento presentato prevede risorse sicuramente inadeguate senza una precisa indicazione sulla loro ripartizione, con il concreto pericolo che non si riuscirà ad incidere come si vorrebbe.

Per quanto riguarda il capo III, recante « Norme in materia di RC auto », si evidenzia come un settore così importante, che coinvolge praticamente tutte le famiglie del paese, che soffrono notevolmente per l'alto costo delle polizze assicurative, non sia stato affrontato in modo completo e non si siano ricercate anche formule diverse rispetto a quelle tradizionali, come ad esempio contratti con maggior personalizzazione.

L'impressione è che il Governo abbia praticamente sposato le esigenze delle compagnie assicurative. Certamente esiste la necessità di ridurre il numero dei sinistri ed il costo che ne consegue nonché quella di combattere le truffe. Ma vi è anche l'esigenza di contenere i costi delle polizze assicurative, di assicurare una maggiore trasparenza ed una migliore e più rapida definizione dei sinistri stessi.

Avete insistito molto sull'articolo 17, in particolare sull'esigenza di istituire le liste delle imprese; poi, di fronte all'evidenza di una maggioranza divisa e confusa, avete fatto un passo indietro.

Si è fatto questo senza considerare che il vero problema dei costi del sinistro non dipende dalle riparazioni (8 per cento del costo totale), ma da altri fattori.

Certamente vanno combattute le truffe che, specialmente in certe regioni d'Italia, incidono notevolmente sul numero dei sinistri e sul loro costo. Non vi sono state però indicazioni precise per quanto riguarda le polizze con franchigia (30 per cento di riduzione). E poi si sarebbero dovuti definire meglio i limiti del danno alle persone: tenendo conto che le cosiddette microlesioni (9 per cento di invalidità totale) hanno un costo sul totale del sinistro pari a circa il 65 per cento. Non si sono stabiliti tempi certi per la loro liquidazione.

Non si è incentivato una maggiore pubblicazione delle tariffe e delle condizioni di polizza delle varie compagnie attraverso un sito Internet.

Noi pensiamo che il fenomeno dei numerosi sinistri che avvengono sulle nostre strade vada contrastato anche prevedendo che nelle scuole venga data ai giovani una adeguata educazione stradale.

Infine un appunto per quanto riguarda il Capo IV, recante « Disposizioni in tema di politica energetica ».

Si prevedono finanziamenti per garantire il potenziamento delle infrastrutture, lo sviluppo del sistema del gas naturale, la realizzazione dei terminali di rigassificazione. Tutto questo senza una precisa programmazione che tenga conto del territorio e delle sue peculiarità: mi riferisco, ad esempio, al terminal gasiero che si vuole costruire nel delta del Po con la conseguenza di deturpare un ambiente particolare e delicato, o — peggio ancora — all'ipotesi della estrazione del gas nell'alto Adriatico, che metterebbe in pericolo tutta la laguna veneta.

Per queste valutazioni e per altre qui non specificate, il nostro voto sarà contrario.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà una dichiarazione di voto breve in quanto è opportuno accelerare l'iter di approvazione di questo provvedimento, avendo quest'Assemblea deciso, ai sensi dell'articolo 123-bis comma 3 del regolamento, di concluderne l'esame entro giovedì 14.

Innanzitutto mi sembra doveroso ringraziare il presidente della X Commissione, onorevole Bruno Tabacci, per aver trovato una mediazione tra le opposte istanze emerse dai vari gruppi, ed il sottosegretario di Stato Mario Valducci, per aver svolto in queste settimane un confronto scevro di pregiudizi ma di merito, che ci ha offerto un testo valido da cui partire per affrontare tematiche importanti e delicate come quelle contenute nel disegno di legge oggi al nostro esame.

Mi pare giusto sottolineare, *in primis*, come il provvedimento sia, probabilmente, il primo importante provvedimento di competenza del Ministero delle attività produttive dall'inizio della legislatura, probabilmente uno dei più importanti del 2002.

Passando ad esaminare nel merito il disegno di legge ci tengo a sottolineare, per quanto concerne il Capo I, relativo agli interventi per favorire l'iniziativa economica privata, l'impronta lasciata dalla Lega nord Padania sul provvedimento, e per ciò rivolgo un ringraziamento al Governo che, mostrando sensibilità, ha voluto accogliere anche le istanze proposte dal gruppo che qui rappresento e che ha partecipato in maniera determinante alla formulazione del testo che oggi siamo chiamati a votare.

In relazione all'articolo 1, la Lega nord Padania non può che esprimere la propria soddisfazione per l'approvazione in Commissione di un emendamento volto a favorire la possibilità anche per le piccole e medie imprese ubicate nelle aree di cui all'obiettivo 2 del regolamento (CE) 1260/99 (cioè zone specifiche del centro-nord: per lo più aree in declino industriale collocate in zone montane) di ricorrere più facilmente a fonti di finanza innovativa.

L'articolo 2 è stato, addirittura, introdotto grazie all'approvazione di un emendamento presentato sia dalla Lega nord Padania, sia da Forza Italia: la norma dispone, che al fine di evitare contenziosi che potrebbero portare alla revoca delle agevolazioni concernenti gli investimenti innovativi, erogate ai sensi della legge n. 317 del 1991, l'importo complessivo dell'investimento agevolabile vada inteso comprensivo di IVA.

L'articolo 3, recante « Disposizioni in materia di agevolazione alle piccole e medie imprese », è stato anch'esso introdotto grazie all'approvazione di un nostro emendamento. La *ratio* della norma è semplice: si vuole evitare il saccheggio da parte della grande industria del fondo dell'innovazione tecnologica, dal momento che già nel mese di gennaio si esauriscono i circa 2500 miliardi di lire a disposizione. Grazie alla Lega il 25 per cento di questo fondo sarà destinato alle piccole e medie imprese.

Nutriamo invece forti preoccupazioni in ordine all'articolo 4, nonostante gli aggiustamenti inseriti durante l'esame in Commissione: temiamo, infatti, che l'accelerazione dei programmi di investimenti agevolati, ai sensi della legge 1° aprile 1986, n. 64, porti inevitabilmente al ripristino di antiche procedure, che si credevano sconfitte insieme al vecchio modo di fare politica, procedure volte a favorire il Mezzogiorno, con sempre nuove e fantasiose risorse, i cui frutti, in tanti anni di assistenzialismo e di finanziamenti a pioggia, non si sono mai raccolti, sempre a discapito delle regioni del nord. L'articolo 7, in tema di sviluppo nelle piccole e medie imprese dell'economia informatica, autorizza la spesa di 22 milioni 810 mila euro per il triennio 2002-2004 al fine di promuovere il passaggio in dette imprese dalla *old economy* alla *new economy*.

Per quanto concerne il Capo II, preannuncio che il nostro gruppo presenterà un ordine del giorno affinché il Governo si impegni a prevedere che agli stanziamenti di cui all'articolo 9 possano accedere in via prioritaria i programmi suscettibili di impiego duale e, fra questi, quelli rivolti

al controllo del territorio ed al monitoraggio di coste e frontiere: le cronache quotidianamente ci ricordano quanto la messa in sicurezza delle nostre coste sia importante.

Esprimiamo soddisfazione anche per il recepimento da parte della Commissione dell'emendamento presentato dall'onorevole Dussin e sfociato nell'articolo 12: i comuni potranno incassare parecchi miliardi dall'alienazione delle aree destinate ad insediamenti produttivi, oggi concesse in diritto di superficie per novantanove anni.

Per quanto concerne il Capo II, recante « Disposizioni in tema di proprietà industriale », non convince appieno il fatto che all'articolo 15 si sia previsto di ridurre a soli due anni (contro i dieci della previgente normativa) il periodo di applicazione della norma transitoria in base alla quale la doppia tutela brevettuale non si applica nei confronti di coloro che hanno intrapreso lo sfruttamento di disegni o modelli tutelati da brevetti e caduti in pubblico dominio: la disposizione con un termine così ridotto potrebbe risultare penalizzante per le piccole e medie imprese.

Per quanto concerne il Capo III, recante « Norme in tema di RC auto », che è quello che più degli altri ha suscitato polemiche all'interno del Parlamento e, come era intuibile, anche fuori da esso: accontentare le varie categorie coinvolte si è dimostrata un'impresa quanto mai ardua.

Il testo dell'articolo 17, nonostante sia stato rivisto cercando di contemperare le varie proposte che sono giunte dai gruppi, è, come affermato anche dal relatore, onorevole Tabacci, un testo suscettibile di ulteriori miglioramenti.

Quello che è auspicabile è che con tali disposizioni si sia posta la prima pietra nel tentativo di riformare l'intero settore assicurativo; si spera di riuscire a risolvere quello che per l'Italia rappresenta un vero problema: si continuano a pagare persone che hanno subito danni inesistenti o quasi.

Le disposizioni volte a contrastare le frodi ai danni delle assicurazioni dovrebbero essere un valido deterrente per chi ha sempre abusato del sistema risarcitorio offerto dalle compagnie di assicurazione.

La frequenza dei sinistri in Italia è pari al 13 per cento, a fronte del 8 per cento che si registra in Germania e del 6 per cento che si registra in Francia, senza contare che negli ultimi 10 anni si è registrato un raddoppio dei sinistri con danni alla persona e che i risarcimenti per le cosiddette microlesioni rappresentano il 65 per cento dell'importo totale degli indennizzi liquidati per lesioni fisiche: cifre che si aggirano intorno a 10 mila miliardi di lire nel solo anno 2000.

Quello che la Lega nord Padania auspicherebbe è soltanto una parificazione fra gli autoriparatori inseriti nelle liste provinciali e gli altri in tema di emissione delle fatture ai fini del risarcimento del danno ed inoltre che siano le C.C.I.A.A. a determinare le liste senza ingerenze da parte delle compagnie di assicurazione.

Per quanto concerne l'articolo 6 del disegno di legge, nel testo del Governo, inerente la protezione giuridica delle biotecnologie, la Lega aveva già espresso le proprie perplessità, chiedendo lo stralcio.

Ora che tale proposta di stralcio, che mette d'accordo tutte le forze politiche, è pervenuta dalla Commissione concordemente al Governo è auspicabile che, vista la delicatezza della materia ed i profili etici ad essa connaturati, la materia non sia accantonata ma sfoci il prima possibile in un provvedimento *ad hoc* per una rapida definizione di una materia così importante, delicata ed al contempo controversa.

L'articolo 23 detta disposizioni in tema di politica energetica e destina 131 milioni di euro per il triennio 2002-2004 al potenziamento ed alla realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale dai paesi del nord Africa, in

particolar modo per la costruzione del metanodotto Algeria-Italia, attraverso la Sardegna.

Ciò che temiamo è che con tale operazione si finisca per ipotecare il futuro energetico del nostro paese, vincolandolo ai paesi del nord Africa in una posizione di totale dipendenza. Non sarebbe opportuno valutare altre possibilità di approvvigionamento di gas naturale dall'estero, ma non necessariamente dall'area nordafricana?

Partendo dal dato della dipendenza del nostro paese da altri per l'approvvigionamento di diverse materie prime, crediamo che sarebbe, comunque, opportuno approfondire ulteriormente il tema dell'approvvigionamento energetico del nostro paese e questa potrebbe essere la sede per farlo.

Quello che stiamo per votare è, e qui concludo, un provvedimento ampio ed articolato che contiene numerose disposizioni di rilievo, spesso anche notevolmente diverse fra loro.

Proprio per quest'aspetto di eterogeneità delle norme contenute nel disegno di legge in esame, non sempre è facile mantenere una posizione univoca, tuttavia tali disposizioni mirano alla crescita competitiva del nostro paese, al rilancio della ricerca tecnologica e scientifica, alla liberalizzazione del mercato e dei servizi pubblici, ed è per questo che il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore del provvedimento, con la speranza che con lo stesso si riesca a sviluppare e migliorare un sistema economico, che per tutta una serie di congiunture, non sta vivendo uno dei suoi momenti più floridi.

Esprimo soddisfazione per l'introduzione dell'articolo 12-*bis* a favore della siderurgia soprattutto del nord, fortemente voluta dal gruppo della Lega nord Padania.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

DDL COST. 1583 – MODIFICA DELL'ARTICOLO 51 DELLA COSTITUZIONE

TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 15 MINUTI, DI CUI:

DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 45 MINUTI;

SEGUITO ESAME: 4 ORE E 30 MINUTI

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|--|---|--|
| Relatore | 25 minuti | 15 minuti |
| Governo | 25 minuti | 15 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 30 minuti |
| Interventi a titolo personale | 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 35 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 4 ore e 45 minuti | 2 ore e 15 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>34 minuti</i> | <i>23 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i> | <i>1 ora e 9 minuti</i> | <i>35 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>32 minuti</i> | <i>16 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL–l'Ulivo</i> | <i>54 minuti</i> | <i>26 minuti</i> |
| <i>CCD-CDU Biancofiore</i> | <i>32 minuti</i> | <i>11 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Padania</i> | <i>31 minuti</i> | <i>10 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>33 minuti</i> | <i>14 minuti</i> |
| Gruppo misto | 45 minuti | 30 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>13 minuti</i> | <i>9 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>12 minuti</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Verdi–l'Ulivo</i> | <i>9 minuti</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>7 minuti</i> | <i>4 minuti</i> |
| <i>Nuovo PSI</i> | <i>4 minuti</i> | <i>3 minuti</i> |

PDL DI RATIFICA: 2044-2045-2046-2047-2050-2048-2049-2051

TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

| | |
|-----------------|------------------|
| Relatore | 30 minuti |
| Governo | 30 minuti |

| | |
|--|--|
| Richiami al regolamento | 10 minuti |
| Tempi tecnici | 10 minuti |
| Interventi a titolo personale | 45 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore |
| <i>Forza Italia</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i> | <i>45 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>22 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL–l'Ulivo</i> | <i>35 minuti</i> |
| <i>CCD-CDU Biancofiore</i> | <i>15 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Padania</i> | <i>14 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>18 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>12 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>10 minuti</i> |
| <i>Verdi–l'Ulivo</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Nuovo PSI</i> | <i>4 minuti</i> |

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,30.